



GLI SPETTACOLI 1
Torini umane in piazza
finisce Children's World
CLARA CAROLI A PAGINA XI



SU INTERNET
SkyRace e Red Bull K3
i 1600 eroi del "vertical"
LE GALLERY SU TORINO.REPUBBLICA.IT



GLI SPETTACOLI 2
Vittorie spagnole
a Sestriere e Cervinia
IL SERVIZIO A PAGINA XI

Morto durante il Tso sulle cause si profila una guerra di periti

> Domani all'autopsia i consulenti di famiglia e indagati
> Il portavoce del sindaco: "Si accerti presto la verità"

IL RETROSCENA
La pattuglia "Pegaso 6" e il medico



Fiori sulla panchina di Andrea

DIEGO LONGHIN
JACOPO RICCA
TESTIMONIANZE, relazioni e immagini scattate con gli smartphone hanno permesso agli investigatori di restringere il cerchio da nove a quattro persone. I carabinieri del Nsao hanno cercato di ricostruire ciò che è avvenuto tra le 14,20 e le 15,10 in piazzetta Umbria, mettendo insieme i primi tasselli. In attesa dell'autopsia, e dividendo gli attori tra protagonisti e comparse del tragico Tso.

SEGUE A PAGINA 3

QUATTRO avvisi di garanzia sono stati notificati ieri per la morte di Andrea Soldi, il quarantacinquenne affetto da schizofrenia, morto mercoledì dopo un tragico ricovero forzato. Indagati i tre agenti della polizia municipale e il medico psichiatra che sono intervenuti in piazza Umbria per convincerlo a sottoporsi alle cure psichiatriche. La morte dell'uomo si annuncia già come un controverso caso giudiziario: quattro consulenti per l'autopsia, e ricostruzioni diverse tra accusa e difesa. Passino chiedo un rapido accertamento della verità per la famiglia e per l'intero corpo del vigile.

LA GRIGLIA DI METALLO NON ERA FISSATA
È in coma "pilotato" il bambino inghiottito dalla grata del garage

LA POLEMICA
Tav, così i burocrati hanno tagliato ottanta milioni alle compensazioni
L'erore del Cipe corrotto a penna

PAOLO GRISERI A PAGINA VII

L'INTERVISTA
"No a processi alla psichiatria"
GRISERI A PAGINA III

LA POLEMICA
Tav, così i burocrati hanno tagliato ottanta milioni alle compensazioni
L'erore del Cipe corrotto a penna

LA POLEMICA
Tav, così i burocrati hanno tagliato ottanta milioni alle compensazioni
L'erore del Cipe corrotto a penna

PAOLO GRISERI A PAGINA VII



Rivoluzione nelle scuole piemontesi (le polemiche)

DUEMILA docenti dal Sud in rivolta i precari "locali"
LA GRANDE "informata" di docenti, in arrivo dal Sud, si attende per la scuola piemontese. Con il "piano scoperto" i posti vacanti dovranno coprire il passo ai neoassunti in arrivo da Sicilia, Calabria e altre regioni a sud di Roma. Sono quasi un migliaio, solo a Torino e provincia, i posti di ruolo per i prof delle altre province, ma i numeri raddoppiano in tutto il Piemonte. E i precari "esclusi" si ribellano: «Ci hanno spremuti come limoni e ora ci lasciano a casa».

STEFANO PAROLA E JACOPO RICCA A PAGINA VI

IL COMMENTO
SALVATORE TROPEA
La nobiltà dell'auto è di casa a Torino

RICOMINCIARE dall'automobile? Non esattamente, ma quando si pensa al futuro di Torino, che non è e non potrà mai più essere quello che s'era immaginato fino all'ultima decade del secolo scorso quando qui c'era la capitale dell'auto, si può scoprire che c'è ancora posto per l'automotive solo che si riesca a costruire un percorso di utilizzo e rilancio di ciò che è rimasto. Che non è poco e non è neppure una parte residuale ma qualcosa che senza tanta enfasi si può definire una sorta di aristocrazia del lavoro sopravvissuta con pieno merito alla vecchia industria italiana dell'auto. È questa la noia dell'estate affiorata a sorpresa ma non tanto da una situazione complessiva dell'occupazione non entusiasmante e sarà un tema dell'autunno se si riuscirà a farne un argomento su cui discutere e decidere senza perdita di tempo. Tanto più che esistono già buone basi per poterlo fare. Appena tre giorni fa si è appreso che la produzione industriale italiana in giugno è rallentata dello 0,3 per cento rispetto allo stesso mese del 2014 ma se si osservano i risultati del primo semestre c'è stato un aumento dello 0,4 per cento. Se proviamo a scartare la trappola di queste percentuali da prefisso telefonico analizzando come si dovrebbe fare i dati dell'istituto di statistica constatiamo senza troppa fatica che il merito del segno più va ascritto per intero o quasi all'industria dell'automobile che nei primi mesi del 2015 è cresciuta del 44 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno.

SEGUE A PAGINA XII

IL RACCONTO
In vetta al Monviso sulle tracce di Sella

LEONARDO BIZZARO
LOCALI INFERnali che imperversa a Torino, nella settimana di ferragosto giorni. E non. La fuga di Quintino Sella verso il Monviso, 152 anni fa, non è solo il desiderio di guidare la prima cordata italiana su una delle montagne più belle delle Alpi. È lo stesso feroce piacere di chi torna lassù per una bella e faticosa salita. In questi giorni, sulle orme di Sella e dei suoi compagni, i conti Paolo e Giacomo Ballista di Sante Roberti, il barone calabrese Giovanni Burrelco.

SEGUE A PAGINA V

Ci siamo spostati a 100 metri in Via Carlo Alberto 49 angolo Via Mazzini 8

PER 7 GIORNI*

Canon EOS 1200 kit 349 euro
CON 18-55 + BORSA + SCHERMA

Vi aspettiamo nella nuova sede di
Via Carlo Alberto 49
011.818111

Grande marvin
FOTOGRAFIA - VIDEO TV HI-FI - OTTICA - INFORMATICA - TELEFONIA

STORIE DI PIEMONTE
Elisa e la sfida del Castelmagno

CARLO PETRINI
CINQUE coraggio e un po' di lucida follia per lasciare se colline in cui si è nati e si è cresciuti un po' di gioventù in una valle sconosciuta e impegnativa come quella di Elisa. Elisa è la famiglia fa parte del sodalizio Cotta al Barolo. Elisa è caduta vittima di una sventura che attira sempre più spesso verso gli alpi: gioventù fu un signore che nel 2007 accompagnò lei e altri amici per una gita in valle Granà, in una delle frazioni di Castelmagno.

SEGUE A PAGINA IX

In primo piano

Battaglia tra periti sul decesso durante un ricovero forzato

Tre consulenti domani all'autopsia di Soldi. Uno per i parenti e due per i quattro indagati

OTAVIA GIUSTETTI

SPERANZIUNCA già come un singolare caso giudiziario quello della morte di Andrea Soldi, mercoledì scorso, durante un Tso chiesto dalla famiglia. Ad assistere all'autopsia di domani affidata dalla procura al medico legale Valter Declame, ci saranno altri tre consulenti: Giovanni Stocovari, nominato dalla famiglia, Roberto Testi, dall'Asl 2 dove era in cura l'uomo e di cui è dipendente lo psichiatra indagato, e un altro consulente per gli agenti della polizia municipale sotto inchiesta. Gli avvisi di garanzia sono stati notificati urgentemente proprio per consentire alle persone coinvolte di prendere parte con un proprio esperto all'autopsia che è accertamento irripetibile. Dipechiche tutti i consulenti riterranno ad accusa e difesa le proprie relazioni e su quella base sceglieranno la propria li-



AL VERITICE Il procuratore Raffaele Guariniello coordina l'inchiesta sulla morte di Andrea Soldi, deceduto per un Tso

nea di difesa o accusa. Dall'esame di lunedì si ricaveranno indizi importanti, infatti, la morte di Andrea Soldi, se un tragico incidente dovuto alle sue condizioni di salute o un uso sproporzionato della forza. «La dinamica dell'episodio sta venendo fuori - dice il procuratore Raffaele Guariniello - ma contiassi di garanzia scatenano commenti anche nel mondo della polizia. Giovinetti, portavoce del sindaco Fasolino, chiede «un rapido accertamento di una compiuta verità». «Non si può morire di Tso» commenta il presidente della commissione diritti umani del Senato, Luigi Manconi. Mentre Andrea Trozzano capogruppo di Forza Italia in Senato la Rossa difende i vigili che definisce «capri espiatori». E Silvio Viale (Pd), chiede che si riferisca al più presto sul caso in Consiglio.



La pattuglia "Pegaso 6", il medico di fiducia e la strana morte di Andrea per un no al Tso

IPUNTI

IL TSO È stato chiesto dal suo medico psichiatra, Andrea Soldi sarebbe dovuto andare in ospedale per la terapia meredia

L'INTERVENTO Tre vigili hanno tentato di immobilizzare l'uomo che, su una panchina, si rifiutava di salire sull'ambulanza



IL TRASPORTO Andrea viene caricato a forza sull'ambulanza, a faccia in giù. All'ospedale Maria Vittoria arriva ormai cadavere

Chi sono i quattro raggiunti da un avviso di garanzia dopo le prime indagini

Si è arrivati a loro dopo una scrematura che ha compreso nove persone

IL RETROSCENA

DIEGO LONGHEN
GIACOPO RICCA

-DALLA PRIMA DI CRONACA

I pm Raffaele Guariniello e i carabinieri del Nis, dopo due giorni di verifiche e approfondimenti, hanno concentrato le loro attenzioni sul medico psichiatra Pier Carlo Della Porta, che ha richiesto il Tso e che aveva in cura Andrea Soldi da tempo, e sui tre agenti della pattuglia "Pegaso 6" intervenuti in piazzetta Unibrin. Si tratta di Euri Botturi, Stefano Delmonaco e Manuel Vair. I quattro che hanno avuto un ruolo nell'immobilizzare il quarantacinquenne che non voleva saperne di lasciare la sua panchina di strada in ospedale per la terapia mensile.

Dai primi accertamenti gli agenti Botturi e Vair mercoledì pomeriggio intorno alle 15 si sono mossi accanto al paziente sulla panchina per bloccare le braccia, mentre il collega Delmonaco si sarebbe affrettato alle spalle all'altezza del collo. Una manovra per cercare di somministrare del cefalotina a Soldi per carcarlo, da seduto, sull'ambulanza. Manovra inutile, da tutti i



AVEVA 45 ANNI Andrea Soldi qui in una foto di qualche anno fa. È morto durante un Tso

rapporti emerge che Soldi continuava ad opporre resistenza al trattamento. Taiso che non gli è stata fatta nessuna iniezione e lo psichiatra e gli agenti decidono di utilizzare le manette. Per farlo è necessario caricare a terra e faccia in giù l'uomo che si era avvinghiato alla panchina e che continuava a ribellarsi con i suoi 120 chili di stazza. Momenti contesi nei quali la stretta di Delmonaco potrebbe essere stata inonospesvolmente fatale. Tutti i quattro, anche lo psichiatra, partecipano per cercare di ammanettarlo a terra Soldi. Non è chiaro se il paziente fosse ancora cosciente o la situazione dei quattro no aveva già compromesso la respirazione.

L'uomo viene caricato di peso e a faccia in giù sulla barella, mentre gli operatori del 118, due ragazze che sono state ascoltate ieri dai carabinieri, e l'infermiere del centro di salute mentale dell'Asl To 2, Andrea Campassi, ascoltato giovedì dai inquirenti, verificavano le

pubbazioni di Soldi che risultavano rallentate. Anche la scelta di trasportare l'uomo prono e am-

il ruolo dei tre agenti nell'ora in cui hanno tentato di immobilizzare il paziente sulla panchina di piazza Unibrin

manettato potrebbe aver ulteriormente approvato le condizioni, forse già compromesse,

di Soldi. Una scelta che secondo gli agenti sarebbe stata avallata dallo psichiatra che non è salito a bordo del mezzo della Cr. Ha preferito raggiungere con la propria auto l'ospedale.

Il fatto, però, che né i tre operatori del mezzo Betinaco 201 né Campassi siano stati raggiunti dall'avviso di garanzia potrebbe avere un significato preciso da un punto di vista delle indagini. Sarebbe stato l'intervento del quattro in piazzetta Unibrin ad essere fatale per Soldi e non il viaggio di sette minuti in ambulanza.

Verso il Maria Vittoria, dove è arrivato in arresto cardiaco, l'uomo era assistito dall'infermiere Campassi e dall'agente Delmonaco, salito su richiesta del sanitario del 118. Due tentano, a fatica, di applicargli la mascherina dell'ossigeno vista la difficoltà respiratoria e le manette vengono allentate.

Esiste anche un nome protagonista della tragica vicenda, del tutto marginale. Un altro psichiatra, Roberto Messaglia, chiamato da Della Porta per controfirmare il trattamento sanitario obbligatorio come richiesto dai tre agenti della polizia municipale che, in base alle leggi, ritenevano insufficiente per intervenire una domanda siglata da un solo medico. Messaglia è arrivato al giardino poco prima delle 15 e dopo aver scartato due pacchetti con il paziente ha subito autorizzato il Tso.

L'autopsia servirà a chiarire se la morte di Soldi sia dovuta al comportamento dei quattro oppure se la fine del "gigante buono" sia stata solo una fatalità.



IL LUOGO DEL DRAMMA
La panchina di piazza Umbria dove solitamente si sistemava Andrea Soldi: è qui che l'altro giorno si è consumato il dramma

“Evitiamo processi alla psichiatria”

Villari: il trattamento non è un fermo di polizia ma un fatto straordinario, con tre autorizzazioni

PAOLO GRISERI

NON gettate la croce addosso alla psichiatria torinese: «In questi casi c'è la tendenza, anche umanamente comprensibile, a fare di ogni erba un fascio. Inviterei invece i cittadini a cooperare con le strutture sanitarie». L'appello è di Vincenzo Villari, responsabile dei servizi psichiatrici della Città della Salute.

Dottor Villari, i parenti di Andrea Soldi lamentano di essere stati lasciati soli in tutti questi anni. Come risponde?

«Premetto che non voglio e non posso entrare nel merito di una vicenda su cui sta indagando la magistratura. Parlando invece in generale devo dire che la Regione destina circa il 4 per cento della spesa sanitaria alla psichiatria. Una quota importante. Non sto parlando, naturalmente, dei singoli casi ma dell'attenzione che viene messa in queste situazioni».

Uno degli argomenti di discussione è il trattamento sanitario obbligatorio, il Tso.

Si decide con troppa leggerezza?

«In Piemonte siamo in linea con quel che accade a livello nazionale: circa il 15 per cento dei ricoveri di emergenza psichiatrici sono tso, sono fatti contro la volontà del paziente. In quei casi dobbiamo trovare una mediazione tra due principi costituzionali che entrano apparentemente in contraddizione: il diritto alla libertà e il diritto alla salute».

Non c'è il rischio che il Tso diventi una scorciatoia per risolvere un problema in poco tempo?

«Direi di no. Un Tso è un provvedimento straordinario che necessita di tre livelli di autorizzazioni diverse e che dura pochi giorni. Non è un fermo di polizia, per intenderci».

Eppure molti torinesi oggi si chiedono se non si sia esagerato.

«Ripeto che non intendo entrare nel merito di casi specifici. Spesso ci troviamo a dover rispondere sia alla necessità di curare una persona sia alla ri-

”

È sbagliato considerare i malati di mente come fossero un problema di sicurezza

“

AL MARIA VITTORIA

Andrea Soldi avrebbe dovuto essere trasportato al Maria Vittoria per essere sottoposto al Tso ma è arrivato al pronto soccorso "in arresto respiratorio"



chiesta di tutela da parte di coloro che vivono vicino a lei. Quante volte la protesta è stata di segno opposto? Quanti condomini hanno protestato perché i malati creavano problemi? Quante volte gli operatori sono stati accusati del contrario di oggi, di non essere intervenuti con un Tso nei confronti di una persona che poi ha fatto male a sé o ad altri?».

Dottor Villari, a Torino c'è un atteggiamento meno comprensivo di un tempo verso chi soffre di una malattia della mente?

«La storia della follia è una storia di segregazione ed esclusione. Per secoli Torino non ha fatto eccezione. Basta osservare dove erano stati sistemati il manicomio di via Giulio o ospedali come il Cottolengo, alla periferia della vecchia città. Poi c'è stata la scelta di superare le istituzioni totali, di aprire le porte di Collegno sostituendole con servizi a rete diffusi sul territorio. In quel periodo, è vero, c'era anche a Torino un atteggiamento più attento verso la malattia. Oggi dopo molti anni, siamo nella routine e può accadere che chi soffre di mente sia considerato un fastidio o comunque un problema».

Che cosa fare per superare questo atteggiamento?

«Saranno i magistrati a stabilire le responsabilità in quel che è accaduto. A noi operatori tocca il compito di trovare tutti i giorni mediazioni tra diritti che possono entrare in conflitto. E questo si può fare solo con la collaborazione dei cittadini».

Foto: M. C. / Contrasto